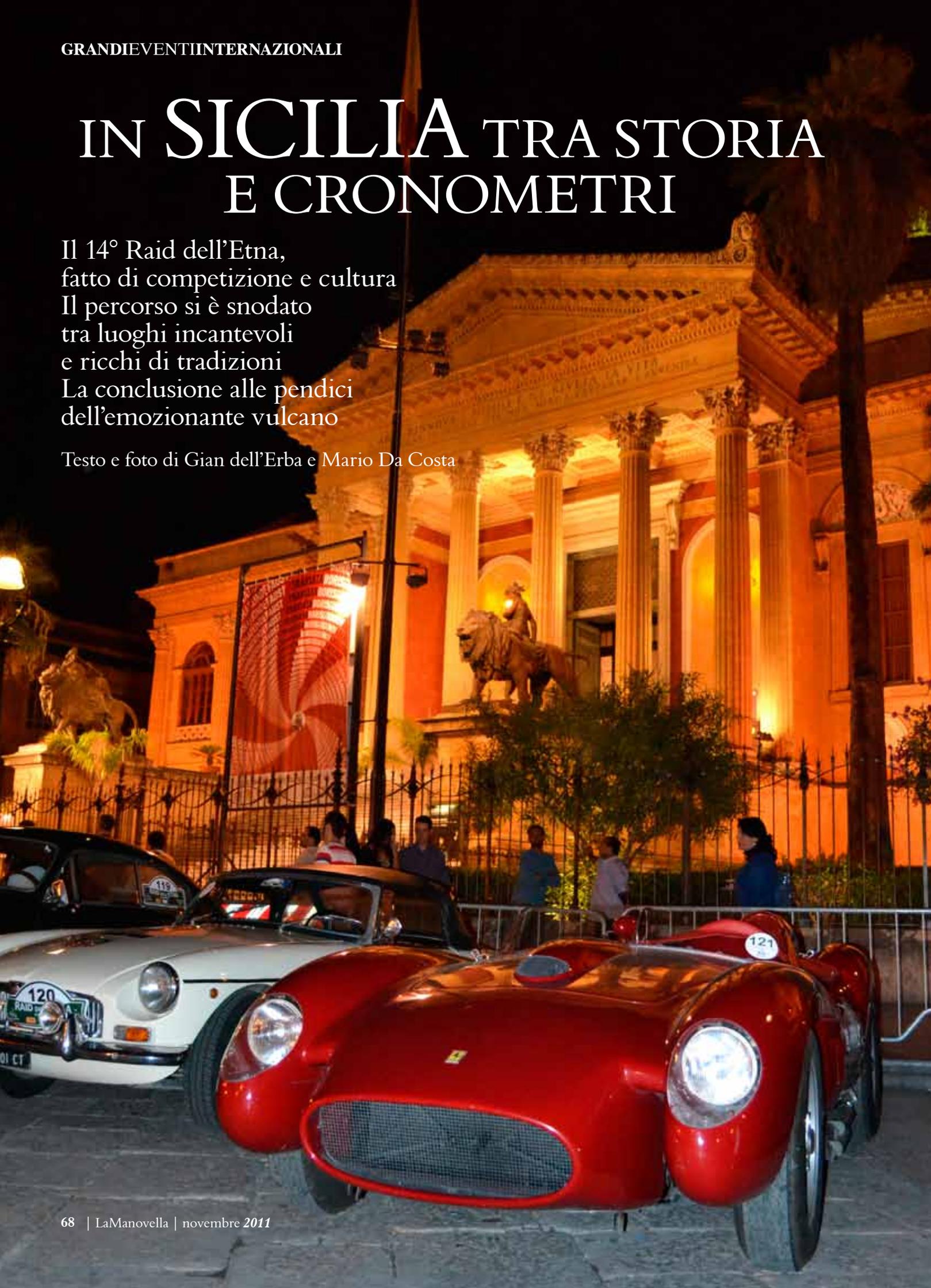


IN SICILIA TRA STORIA E CRONOMETRI

Il 14° Raid dell'Etna,
fatto di competizione e cultura
Il percorso si è snodato
tra luoghi incantevoli
e ricchi di tradizioni
La conclusione alle pendici
dell'emozionante vulcano

Testo e foto di Gian dell'Erba e Mario Da Costa



Raid dell'Etna-Trofeo Tag Heuer. Un raduno? Anche, ma piuttosto un ritrovo di amici che non si vedevano dal 2010. Lo si è visto sabato 1° ottobre scorso quando, da piazza dell'Università di Catania, dopo la premiazione in Municipio e l'ultimo pranzo nello stupendo foyer del teatro Massimo Bellini (un "must" europeo della lirica e della musica classica), ogni equipaggio ha ripreso la strada del ritorno verso l'imbarco di Palermo. Ma chi era al volante delle 70 stupende vetture storiche iscritte si è fermato davanti ad Aldo Di Paola (tra gli organizzatori il presidente del Registro Mercedes aveva il compito di dare le partenze durante tutto il raid) per salutarlo "battendogli il 5" con la mano e dicendogli: "Arrivederci al 2012!".

Tra i partecipanti quattro equipaggi giunti dal Brasile e due dall'Argentina, allegro gruppo compatto autore di rumorose "holas" e alzate di calice ogni volta che ci si è seduti a tavola. Poi gli svizzeri, il giapponese Kobayashi con la moglie Teruko su Porsche 356 A speedster (Classic Car Club of Japan), monegaschi e belgi, il tedesco Edmund Omlor con il messinese Antonino Marchese (emigrato in Germania dov'è proprietario di un ristorante) a bordo di una (pare) unicissima BMW 328 roadster 1938 carrozzata espressamente da Wendler per

un principe teutonico. Il lussemburghese Albert Wetz ("navigato" da Romain Collé) con la sua rara Bugatti T51 Grand Prix. E ancora vetture di rango come la Chrysler Type 72 1928 di Giuseppe Redaelli, le aggressive Ferrari 250 Testarossa 1959 e la Maserati 200 SI 1956, rispettivamente di Giuliano Bensi e di Mauro Lotti, la Fiat 8V 1954 di Edoardo Tenconi e la 1100/103 Zagato dell'argentino Enrique Carelli, la rossa Ermini 1100 Sport 1949 di Remo Squarcia, la Bentley T 1966 di Enzo Alfonsi. E anche la Jaguar SS 100 del trentino Rinaldo Detassis e altre Jaguar XK 120 e 150, tante MG, Porsche, Mercedes, Alfa Romeo (con predominio delle Giulietta Spider), Porsche, Triumph, Lancia e, ancora, Maserati berlina e coupé.

Raid dell'Etna. Quasi 1100 km in 5 giorni. Qualcosa di più di una semplice scarrozzata attraverso i suggestivi e inimitabili paesaggi della Sicilia. Perché? Intanto la manifestazione è giunta alla sua 14ª edizione e, ogni anno, gli organizzatori cambiano itinerario, luoghi per le 50 prove di precisione cronometrica e per le soste conviviali. Ci hanno ospitato splendide location storiche come Palazzo Francavilla a Palermo (la sera della partenza da piazza Massimo di Palermo e il suo Teatro), ricco di splendidi quadri, mobili e con una biblioteca di volumi antichi da sogno; ➤

Nella pagina a sinistra la Ferrari 250 Testarossa di Giuliano Bensi e la MGB spider di Antonella Baccaro davanti al Teatro Massimo di Palermo prima della partenza.

In questa pagina, sopra a sinistra, la rara Bugatti T 51 Grand Prix del lussemburghese Albert Wetz al via; a destra, la Porsche 356 A del 1956 di Roberto Martintoni al traguardo di Catania.

In basso, a sinistra, nell'Autodromo di Pergusa, la MGB spider di Antonella Baccaro-Clara Gagliano (seconde classificate nella Coppa delle Dame); a destra, l'Alfa Romeo Giulietta Spider di Tiberio Cavalleri (sullo sfondo la lava dell'Etna) vincitore del Raid-Trofeo Tag Heuer. Sulla stessa vettura la sua navigatrice, Cristina Meini, in coppia con Miriam Losio, si è aggiudicata la Coppa delle Dame-Tag Heuer.





In alto: ad Avola Antica, da sinistra, la BMW 328 Roadster di Arduino Belladelli, quella nera e unica del tedesco Edmund Omlor e la Chrysler Type 72 di Giuseppe Redaelli. Nel riquadro si nota il baule della BMW 328 nera realizzato da Wendler per volere del primissimo proprietario, il principe Ernst August Zu Wittgenstein. In basso, a sinistra, la partenza di una PS sulla pista di Pergusa; a destra, stiracchiandosi sulla Maserati 200 SI di Mauro Lotti in attesa delle prove speciali tra le vigne del Feudo Arancio.

Villa Barresa della contessa Rejna, nella campagna di Lentini dove, tra gli agrumeti, si sono disputate alcune prove; Avola Antica (purtroppo avvolta da nebbiolina: pioveva), il Castello Maniace sull'isola di Ortigia, a Siracusa, struttura difensiva del 1239 fatta restaurare da un ministro, la siracusana Stefania Prestigiacomio; a Catania l'ex convento dei Benedettini e Palazzo Biscari che, con il suo stupendo barocco, ha ospitato la cena di gala. Ma si è anche goduto di panorami di grande impatto: prima le colline del Feudo Arancio, produttore di ottimi vini (tra i cui vigneti si sono disputate le PS del primo giorno), la Valle dei Templi di Agrigento con visita guidata, l'Autodromo di Pergusa e il suo lago.

Siamo transitati a Piazza Armerina, abbiamo sostato per un "wine break" a Zafferana presso i negozi Mice- li, dopo essere saliti ai 1800 metri del Rifugio Sapienza, sull'Etna, senza dimenticare la visita della miniera di sale di Realmonte effettuata sui pullman, con una cattedrale sulle cui pareti si trovano scolpiti bassorilievi di carattere religioso. Insomma una manifestazione che fa onore al club Scuderia del Mediterraneo (il Raid dell'Etna gode del patrocinio dell'ASI), al presidente Stefano Consoli e al suo vice Giovanni Spina e ai collaboratori tutti. Complimenti ai Carabinieri e agenti della Polstrada e ad alcuni volontari che, con le loro motociclette, hanno preceduto le auto storiche facilitandone il cammino



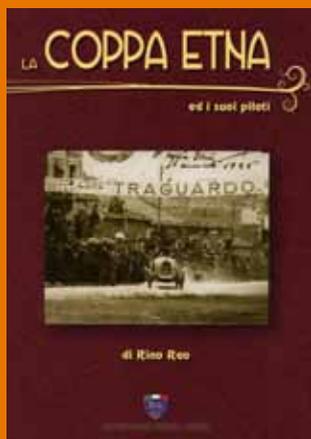


fra traffico e bivi. Onore a tutte le Autorità dei centri abitati per la loro disponibilità e agli sponsor: Tag Heuer (Trofeo al vincitore e Coppa delle Dame), Corneliani (abbigliamento), Lufthansa, Grandi Navi Veloci e il centro commerciale Le Zagare. Il Raid dell'Etna, tra l'altro, è uno dei 5 eventi dedicati all'AIDO (Associazione Italiana Donazione Organi), rivestito quindi di una importantissima carica solidaristica. ■



LA COPPA ETNA IN UN LIBRO

Il raid dell'Etna, al di là del suo attuale aspetto rievocativo, ha solide radici storiche, che risalgono agli anni Venti, ai tempi della Coppa Etna, che ha vissuto solo 3 edizioni, disputate tra il 1925 e il 1928. Edizioni che però hanno lasciato il segno e, soprattutto, il ricordo degli appassionati. Tra questi Rino Rao, che a questo evento ha voluto dedicare un libro, edito da ASI Service. Con molta pazienza l'autore ha compiuto una grande ricerca, oggi fruibile da tutti. Il volume è acquistabile al prezzo di 22 Euro con il coupon all'inizio della rivista.



In alto le vetture si radunano davanti al Castello Maniace sull'isola di Ortigia, a Siracusa. In basso, sosta a Zafferana dopo la salita ai 1800 sull'Etna per un "wine break" con squisito vino delle pendici del vulcano, davanti ai negozi di abbigliamento Miceli, che si contraddistinguono per la griffe Corneliani.